

Don Guido: un prete contento di essere prete e di essere uomo

Riportiamo la testimonianza del nostro Parroco, pubblicata sul numero di marzo di Chiesa in cammino, il Mensile del nostro Seminario Diocesano

Ci eravamo subito capiti. E l'intesa fu perfetta: pur non essendoci mai stata occasione di incontrarci e di conoscerci, prima della mia venuta a Santo Stefano come parroco nel settembre del 1997; pur non appartenendo alla stessa generazione; pur essendo così diversi: per temperamento, per formazione, per esperienza pastorale. Sono i misteri dell'amicizia. Lui ha sempre avuto una grande fiducia, ricambiata, in me. Mi ha incoraggiato nei miei primi, non facili momenti della mia nuova esperienza di parroco. E ha trovato nella mia famiglia la sua famiglia: il pranzo domenicale e qualche caffè durante la settimana erano i bei momenti nei quali gustava la convivialità del vivere e si lasciava andare alle confidenze più simpatiche.

Don Guido è sempre stato un prete conviviale: con i giovani, alcuni dei quali ho visto piangere al momento della sua morte; con gli anziani, verso i quali aveva una pa-

rola semplice e affettuosa di conforto; con i penitenti, con i quali la confessione andava ben oltre la "lista dei peccati" e diventava amabile conversazione, vero veicolo della grazia di Dio e strada di trasmissione della sapienza cristiana del vivere; perfino con i defunti: che amava accompagnare al cimitero, quasi avesse ricevuto dall'alto una specie di esclusiva sul transito da questa nostra avventura terrena. Quando lo informavo di un funerale, "benissimo!" era la sua sorprendente risposta: come se rinvendesse un ruolo, come se ritrovasse un senso alla sua giornata, che si stava inaridendo.

Prete semplice e umile: è stato detto e scritto. Ma non si piegava facilmente a ciò che non lo convinceva. L'ho visto anche attestarsi su posizioni rigide, quando lui riteneva il caso: e non c'era verso di ricondurlo a più miti consigli. Prete popolano e popolare: ma mai demagogo. Aveva perfino, nella

sua schietta semplicità, anche tratti di riservatezza e di sana aristocrazia. Oltre che la gente, amava l'arte, la lettura, i viaggi, le vacanze al mare: amava profondamente la vita, lui a tratti così pio e devoto.

Un anno fa la tappa più difficile: lasciare la propria casetta e la vita di parrocchia per trasferirsi alla vicina casa di riposo. Dopo i primi momenti - nei quali mi salutava con fatica e con sguardo truce e adolorato, ritenendomi, giustamente, il responsabile della nuova situazione - è subentrata una splendida serenità. Non smetteva di ringraziarmi, perché al "Busi" (la casa di riposo) aveva ritrovato la sua gente e la sua casa, dove poteva pregare, leggere, incontrare le persone, confessare e celebrare. Aveva ritrovato la sua vita di sempre. E da morto, il suo volto esprimeva quel che lui era da vivo: contento di essere prete, e di essere uomo.

Don Alberto Franzini

Gesù di Nazaret

Si è conclusa la catechesi agli adulti, tenuta dal nostro parroco durante il presente anno pastorale, sul libro di Benedetto XVI

Gesù di Nazaret, la figura più significativa della nostra vita, centro e cuore della nostra fede, è divenuto un libro, scritto da Benedetto XVI e pubblicato nell'aprile 2007. Un libro cult, affascinante e coinvolgente, che continua a percorrere la via del successo. Don Alberto, che ci aveva abituato in questi anni a "dottrine" bibliche, ha "adottato" come argomento per la catechesi da poco conclusa, il non sempre facile testo del papa, da leggere per noi e insieme a noi. Il tono del suo commento, contraddistinto, al solito, da competenza, autorevolezza e fine "passione", si fa colloquiale, per coinvolgere i presenti e chi è collegato attraverso la radio.

Qualsiasi sintesi comporta, di per sé, una sorta di "violenza" al pensiero dell'autore, per le scelte e i tagli operati in vista di un fine ben preciso. Nel gestire il libro del papa, don Alberto ha tenuto un occhio fisso al testo e l'altro alle reazioni della sua gente. Il mio compito si limita a qualche flash.

Per la profonda conoscenza del Gesù della storia, non va dismesso l'abito della fede; la fede cristiana si basa su eventi storici; il Logos si fa carne, quindi si fa storia. Non si può dunque conoscere adeguatamente il Gesù dei giorni terreni senza seguire le dinamiche della fede, anch'esse storicamente vissute.

Gesù è il bambino portato nel mondo da Maria nella notte santa. E' l'uomo, in fila con gli altri uomini peccatori, per accogliere il battesimo di Giovanni. E' il Figlio di Dio, sul quale scende per due volte, nel Battesimo e nella Trasfigurazione, la voce del Padre, a confermare l'unicità di quel figlio e la sua identità: Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto. Nel battesimo Gesù anticipa sia la solidarietà col peccato, che lo porta alla croce e alla morte, sia la vita nuova della sua resurrezione. Per questo il suo battesimo diventa la sintesi di tutta la storia della salvezza. Anche noi, uniti a Cristo nel battesimo, commemoriamo con lui, ma con lui siamo già conrisorti.

Delle due versioni del Padre nostro riportate dai Vangeli, conosciamo bene quella di Matteo, più estesa rispetto al testo di Luca. Come viviamo il rapporto

con Dio, allo stesso modo viviamo quello con gli altri uomini. L'uomo d'oggi si trova in difficoltà a vivere un'esperienza di padre, fatica a comprenderne la profondità, tra chiaroscuri e confusioni. La natura del padre, che è padre nostro, è l'amore. Questo padre è nei cieli; lontano dall'avere un senso geografico spaziale, il cielo è l'antitesi della terra, una realtà diversa dalla terra; è il mondo di Dio, da cui tutti veniamo e a cui tutti siamo incamminati. Dire che la nostra patria è nei cieli significa proclamare Dio nostra patria.

Qual è il nome di Dio da santificare? Dio rifiuta di identificarsi in un nome. Nell'Esodo presso il roveto ardente Mosè chiede a Dio di rivelargli il suo nome, per riferirlo agli Israeliti e Dio risponde: JHWH, Io sono colui che sono. Ma 'Io sono colui che sono' non è un nome, è il tetragramma impronunciabile senza le vocali; solo il sommo sacerdote le conosce e le pronuncia una volta l'anno, nella festa del kippur all'interno del Tempio. Intanto all'esterno le trombe squillano, perché non si senta la voce del sommo sacerdote. Pronunciare il nome di una persona significa possederla, ma la creatura non può possedere il creatore. Se pure JHWH è un non-nome, questo era il modo di Dio di rendersi accessibile a noi e perciò vulnerabile, affrontando il rischio di rapportarsi a noi. Sulla croce il Figlio di Dio diventa a tal punto uno di noi, da entrare nel buio e nell'abisso del nostro mondo, da morire come qualsiasi altra creatura.

Santificare il nome di Dio vuol dire rispettarlo nella sua alterità, nella sua trascendenza. Il suo regno è la sua signoria e la sua giustizia, portate nel nostro mondo.

Gesù non è venuto a fare la sua volontà ma la volontà di colui che lo ha mandato. Questo comporta una lotta che lo porta a chiedere al Padre, nel Giardino, di allontanare quel calice: ma sia fatta non la mia ma la tua volontà.

L'invocazione a non indurci in tentazione si riferisce alla tentazione di fare a meno di Dio, liberandoci dal maligno.

Maria Grazia Cavalca

FESTA DELLA FAMIGLIA

DOMENICA 1 GIUGNO - Ore 10 30: Santa Messa degli anniversari di matrimonio. Ore 12 30: Pranzo in oratorio.

LUNEDÌ 2 GIUGNO - Ore 21 00 "Bernadette", spettacolo a cura della Compagnia Teatrale "Il Carrozone" (protagonisti: i ragazzi del doposcuola parrocchiale).

GIOVEDÌ 5 GIUGNO - Ore 21 00: "Mass Media e Famiglia". Interviene Umberto Folena (Santa Chiara).

VENERDÌ 6 GIUGNO - Ore 20 00: "Cena della comunità" (in oratorio).

SABATO 7 GIUGNO - Ore 21 00: Concerto della Corale Polifonica "Luca Marenzio" (San Francesco), nel contesto della VII edizione di "Musica intorno al Fiume".

DOMENICA 8 GIUGNO - Ore 10 30: Santa messa con la celebrazione comunitaria dei battesimi. Ore 15 30: Incontro delle famiglie dei bambini battezzati. Ore 16 00: Torneo di calcetto. Ore 20 00: Cena comunitaria (in oratorio).

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Nel contesto della tradizionale Festa della famiglia, DOMENICA 1 GIUGNO

si ricordano, durante la messa delle ore 10 30 in Duomo, le coppie che nel corso dell'anno festeggiano gli anniversari di matrimonio. Chi intende unirsi, oltre che alla messa, anche al pranzo che seguirà in oratorio ne dia comunicazione al parroco.

Dall'anagrafe parrocchiale

BATTESIMI - Beatrice Arcari, figlia di Massimo e di Stefania Casetti; Matilde Ferron, figlia di Damiano e di Daniela Pugnoli; Gaia Fortunati, figlia di Daniele e di Federica Tortella; Francesco Iembo, figlio di Vincenzo e di Rosarina Errico; Veronica Melis, figlia di Maurizio e di Maria Teresa Barbiani; Luca Petrucci, figlio di Luciano e di Grazia De Frenza; Andrea Stabile, figlia di Pierino e di Milena Lanzetti.

MATRIMONI - Ermanno Garau con Sara Berchicci (3 maggio 2008); Salvatore Guido con Francesca Gerace (24 maggio 2008); Simone Cassetta con Antonina De Domenico (31 maggio 2008).

DEFUNTI NEL SIGNORE - Romano Castoldi, di anni 67; Dino Savio, di anni 82; Bruno Mora, di anni 67; Don Guido Bernardelli, di anni 87; Francesco Forbici, di anni 79; Giacomina Vezzoni, di anni 85; Iride Caletti, di anni 92; Rosa Cisini, di anni 87; Ivo Barbieri, di anni 82; Osanna Negri, di anni 78; Alma Mussi, di anni 91; Livia Borsi, di anni 88; Livia Boldrini, di anni 79; Barbara Scaglia, di anni 96; Santa Bonfatti Painsi, di anni 88; Francesco Lupi, di anni 77; Francesco Bellino, di anni 85; Luisa Farinotti, di anni 81.

In viaggio con le famiglie

Perugia
Cascate delle Marmore
Spoleto Assisi
13-15 giugno 2008

Quota di partecipazione (sono esclusi gli ingressi) euro 135,00 (adulti); euro 100,00 (bambini fino a 10 anni).

I PROVERBI DI LUCIA

Meglio prevenire che reprimere

Chi tardi arriva, male alloggia

Non è beato chi non cade mai,
ma chi, quando cade, sa rialzarsi

Se piove per l'Ascensione
ogni cosa va in perdizione

Nel mese di maggio
compra legna e formaggio

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

Giorni feriali
Ore 6,45: S. Messa presso le suore
Ore 18,00: S. Messa (in Duomo)

Ogni lunedì: S. Messa per tutti i defunti della parrocchia

Giorni festivi
Ore 18,00: S. Messa festiva del sabato o della vigilia (a San Francesco)
Ore 8,30: S. Messa (in Duomo)
Ore 10,30: S. Messa (in Duomo)
Ore 18,00: S. Messa (a San Francesco)

Confessioni
Tutti i sabati e vigilie: dalle ore 16 alle ore 18. Ogni

giorno feriale: un'ora prima della Messa vespertina
Santo Rosario: tutti i giorni mezz'ora prima della Messa vespertina

INDIRIZZO DEI SACERDOTI DELLA PARROCCHIA

Don Alberto Franzini (Parroco)
Piazza mons. Marini 4 - Tel. 0375 42001

Don Davide Barili (Vicario Oratorio)
Piazza mons. Marini 1 - Tel. 0375 42238

Don Angelo Bravi (Collaboratore Parrocchiale)
Via Azzo Porzio - Tel. 0375 40255